

Riflessione del 25 aprile 2021

IV Domenica di PASQUA – 58 •Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni.

Atti 4,8-12; Salmo 117; 1 Giovanni 3,1-2; VANGELO di Giovanni 10,11-18

L'Apostolo Pietro, nella sua prima lettera ai Cristiani sparsi nelle province romane dell'Asia Minore, scrive: "*Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme*" ... sono parole rivolte anche ai cristiani di oggi.

Ogni cristiano infatti, con la grazia dello Spirito Santo ricevuto nel Battesimo, nel proprio stato di vita, è responsabile della diffusione del Vangelo, e si deve impegnare con coraggio a seguire l'esempio di Gesù Cristo.

Scriva ancora san Pietro: "*Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime*" dunque, per la grazia del Battesimo che tutti abbiamo ricevuto, siamo chiamati ad aiutare coloro che si sono allontanati da Dio, affinché si convertano e tornino a Gesù Cristo Buon Pastore.

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù parla di sé stesso con l'immagine di un Buon Pastore, di Colui che ama e protegge tutte le pecore affidate alle sue cure, che non si avvicina loro con cattive intenzioni, ma che si presenta alla luce del giorno, quindi le pecore lo riconoscono e si fidano di Lui, riconoscono la Sua voce e lo seguono tranquillamente verso buoni pascoli.

Nella parabola di oggi, risalta la differenza fra il Buon Pastore e i cattivi pastori che sono definiti ladri e briganti, che entrano di nascosto nell'ovile, per rapire e ingannare le pecore con falsi richiami e false promesse.

Ai nostri giorni, si vedono in giro pochi greggi ma ci sono i cattivi pastori che ingannano con false promesse però, ci sono anche i buoni pastori che sull'esempio di Gesù Buon Pastore si avvicinano a quei fratelli e sorelle che vivono nel disordine e li guidano al sicuro verso la luce della Verità.

Gesù si era rivolto ai pastori del Suo tempo, aveva richiamato le guide e i capi del popolo d'Israele, che però si erano rifiutati di riconoscere il Messia annunciato dalle Scritture, ed erano diventati dei ladri e dei briganti.

Gesù, ha definito quei falsi maestri "guide cieche" perché a causa loro molti erano disorientati, "*erano come pecore senza pastore*" (Mt 9,36) mentre, coloro che avevano ascoltato con fiducia la Sua Parola, avevano ricevuto nuova speranza e lo avevano seguito con gioia sulla via della Verità.

Per mezzo del profeta Ezechiele, Dio aveva già severamente ammonito i cattivi pastori del popolo d'Israele e aveva promesso che, vista la loro malafede, si sarebbe occupato direttamente del bene del Suo Popolo, dicendo: "*verrà un tempo in cui io stesso mi prenderò cura del mio gregge*". (34,12)

Dio stesso si era proposto come Pastore d'Israele, e Gesù, parlando ad un popolo dedito alla pastorizia, si serve della stessa immagine di Pastore mandato da Dio a compiere una missione che va ben oltre la profezia di Ezechiele.

Gesù è il buon Pastore, che ama le Sue pecore, che non le sfrutta e che per la loro salvezza è disposto a dare la propria vita, in netto contrasto con i capi d'Israele che, come i cattivi pastori della parabola, agivano solo per il loro tornaconto, senza preoccuparsi del bene del popolo loro affidato.

Oggi, forse a maggior ragione, Gesù si propone come buon Pastore e dice a tutti noi: *“Io sono il buon pastore; io sono la porta, io sono venuto perché abbiate la vita”* e ci esorta a vigilare perché, ci sono in giro molti cattivi maestri che tentano di deviare il Suo popolo dalla giusta direzione quindi, il gregge cristiano, appare sempre più piccolo, diviso e disorientato.

Nella nostra società, si semina troppa zizzania, (*stampa, TV, Internet ecc*), e specialmente i più giovani sono tentati di seguire strade che vanno nella direzione opposta a quella di un serio e conveniente progetto di vita.

Si promette felicità e giustizia senza mai mantenere la promessa, si inventano falsi idoli e si propongono comportamenti in netto contrasto con la Verità allo scopo di soffocare la Voce di Dio che sempre chiama a lavorare nella Sua Vigna.

In questa quarta domenica del Tempo di Pasqua, ricorre la 58° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, ... che Papa Francesco ha voluto intitolare: *“San Giuseppe: il sogno della vocazione”*.

La Chiesa, come Madre amorosa, ci esorta ad intensificare la preghiera perché il Signore susciti nella Comunità cristiana, numerose vocazioni sacerdotali e religiose, affinché la Verità del Vangelo si possa diffondere in tutto il mondo.

È indispensabile che l’Opera del Buon Pastore continui nelle Diocesi, nelle Parrocchie, nelle Famiglie cristiane, nel mondo intero; è necessario che ogni battezzato, si renda conto della responsabilità di essere *“luce del mondo”* e *“sale della terra”*, secondo gli impegni assunti col Sacramento del Battesimo, per i quali ciascuno è chiamato ad una coraggiosa testimonianza di fede.

“Prendete il largo e calate ancora le reti”, ... questo è l’invito che Gesù aveva rivolto ai discepoli che non avevano preso nulla dopo una faticosa notte di pesca e oggi Gesù esorta anche tutti noi s *“prendere il largo”* a non perdere la speranza nonostante le prove della vita, come questa pandemia che semina la morte.

Gesù ci chiede di perseverare per essere *“pescatori di uomini”*, cioè annunciatori credibili del Vangelo e chiede soprattutto ai giovani di pensare in grande, di non accontentarsi della mediocrità, di non restare sulla riva a piangere, di prendere il largo con coraggio, di fidarsi di Lui.

Fratelli e sorelle, in questa giornata mondiale per le Vocazioni la Chiesa, in nome di Gesù Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, ci esorta a pregare intensamente perché molti giovani sappiano rispondere generosamente alla chiamata del Signore, ... in modo che non manchino mai gli operai nella Sua Vigna.

diacono Alberto